

## Regione Lombardia.

# «Completo disaccordo su questa iniziativa»

**L'assessore all'Istruzione  
Valentina Aprea: c'è la  
volontà di sostituirsi alla  
famiglia nell'indicare ai  
ragazzi la propria identità  
Inaccettabili i giudizi sulla  
morale cristiana**

**DAVIDE RE**  
MILANO

«**R**egione Lombardia guarda l'evolversi di questa situazione e al momento opportuno valuteremo il da farsi. Comunque non credo chiederanno alle Regioni, ma si rivolgeranno direttamente alle scuole. Noi staremo attenti». Così l'assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro di Regione Lombardia, **Valentina Aprea** ha chiarito a riguardo di quanto sta accadendo a Roma.

Oververo dell'iniziativa intrapresa dall'Unar - organismo del ministero delle Pari Opportunità -, che ha affidato all'Istituto Beck, l'elaborazione di una serie di opuscoli sull'omofobia, che una volta pronti saranno distribuiti in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Sei senatori del Centrodestra (Roberto Formigoni, Carlo Giovanardi, Maurizio Sacconi, Luigi Compagna, Federica Chiaravoli e Laura Bianconi) hanno chiesto il blocco della distribuzione degli opuscoli presentando un'interpellanza al presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Ma in discussione non c'è "l'omofobia", bensì il volersi sostituire alla famiglia nel indicare ai figli "la propria identità", guarda caso diversa da quella naturale. Gli opuscoli, infatti, professerebbero la teoria "gender", esprimendo inoltre anche una serie di giudizi inaccettabili sul-

la «morale cristiana».

«Sono in completo disaccordo con questa iniziativa - dice ancora l'assessore **Aprea** -. Non credo ci possano essere scorciatoie per affermare alcune scelte. Le campagne di sensibilizzazione non posso prescindere dal comune sentire». E in discussione c'è molto di più. «Non può essere un ministero - spiega anco-

ra la numero della Scuola in Lombardia -, seppur delle Pari Opportunità, quindi il governo nazionale, a prendere delle iniziative di questo genere se non c'è una richiesta esplicita da parte dei cittadini, del popolo italiano, che deve

prima di tutto trovare risposte in una cornice giuridica. Le minoranze non posso imporre il loro punto di vista».

Secondo l'assessore regionale della Lombardia i piani di lettura di questa vicenda sono due. Il primo riguarda la lotta alla omofobia, cosa che va condannata, «perché la violenza non è accettabile e molti ragazzi vanno tutelati». Un conto invece, è usare la lotta alla omofobia per introdurre modelli di diversi, sfruttando così il fattore educativo che offre la scuola, marginando la famiglia, a cui in realtà spettano - naturalmente - compiti come quelli legati all'identità. «Non stiamo parlando dell'omofobia, ma dell'educazione e di argomenti che riguardano la cornice in cui si muove la famiglia», dice ancora l'assessore.

**Aprea** conferma che comunque la situazione rimane sotto la lente d'ingrandimento di Regione Lombardia e chiude con una battuta: «Ma c'è una buona notizia, in pratica è caduto il governo. Speriamo che il prossimo ministro delle Pari opportunità sia più saggio e maggiormente rispettoso del comune sentire del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Lombardia

